

*Astrologia cristiana.*  
*La risposta medievale a una questione tardo-antica*

Giulia Guidara

Il *Liber introductorius* e lo *Speculum astronomiae* sono i primi tentativi di conciliare la dottrina cristiana del libero arbitrio con l'astrologia. Entrambi sono teorizzazioni, al massimo livello dell'intellettualità dell'epoca, di una concezione dell'uomo e del suo destino largamente diffusa nel XIII secolo, ma che può essere pienamente compresa solo alla luce delle questioni messe in campo, e lasciate aperte, nella tarda antichità. È in questo periodo, infatti, che i filosofi iniziano a interrogarsi sui fondamenti teorici dell'astrologia (divenuta una guida per molti), e che emerge, con Plotino, una cruciale questione cosmologico-antropologica che giunge sino al Medioevo latino: come conciliare la causalità degli astri, percepita come innegabile, con la libertà umana, fondamento dell'imputabilità etica delle azioni? Questo progetto mira a ricostruire il modo in cui il *Liber introductorius* e lo *Speculum* risolvono la questione sollevata da Plotino, ponendo l'accento sulla continuità fra tarda antichità greco-romana e Medioevo latino. Una separazione netta delle due categorie storiografiche non permette di capire fino in fondo fenomeni di continuità e cambiamento come è, appunto, quello che propongo di esaminare.

*Status quaestionis*: L'attitudine critica nei confronti dell'astrologia non nasce con Plotino, ma nel III sec. a.C., quando la disciplina diviene un criterio per orientare la vita pratica (Barton 1994, 53-5). Plotino però introduce un'innovazione importante, poiché critica l'astrologia non su basi empiriche (come altri autori antichi, sia pagani che cristiani: Spinelli 2001, 275-6; 284-93; Crouzel 1991, 480-1), ma perché incompatibile con l'autodeterminazione individuale (Maggi 2007, 365-7). Per Plotino l'errore fondamentale del determinismo astrologico consiste nelle sue conseguenze: questa concezione riconduce le vicende umane alle influenze celesti, mentre in realtà l'anima può sempre svincolarsi dal sensibile e recuperare il contatto con il divino, che è ostacolato, ma non precluso dall'esistenza terrena (Henry 1931, 58-9; Leroux, 1996, 294-9; 303; Linguiti, 2000, 56; Trabattoni, 2009, 210-1). Questa idea, benché non riconosciuta come derivante da Plotino, diventerà nel Medioevo latino uno dei capisaldi della critica cristiana all'astrologia: è grazie ad Agostino, il quale la riprende nella sua confutazione del manicheismo, che essa entra a far parte del patrimonio intellettuale della cristianità. L'astrologia è giudicata incompatibile con il libero arbitrio da autorevoli esponenti del cristianesimo colto, quali Giovanni Damasceno, Pietro Abelardo, Roberto Grossatesta e Guglielmo d'Alvernia. Tuttavia, parallelamente a questi autori, ve ne sono stati altri che, pur cristiani, hanno abbracciato l'astrologia: Michele Psello, Guglielmo di Conches, Ermanno di Carinzia sono alcuni importanti esempi. Forse le basi ideali di questa conciliazione si trovano in Macrobio, il quale accosta l'affermazione plotiniana della piena libertà umana all'idea che l'anima sia intimamente connessa agli astri (idea formulata da Numenio, che forse Macrobio conobbe attraverso Porfirio; Regali 1983, 319-22; Armisen-Marchetti 2001, 166).

Nella situazione finora descritta, il *Liber introductorius* e lo *Speculum* rappresentano una svolta: nel pieno Medioevo, il cristianesimo colto concilia l'astrologia con i propri dogmi, alla luce della nuova idea di natura diffusasi con le traduzioni arabo-latine. La circolazione dei testi astrologici arabi aveva suscitato nel mondo latino un profondo interesse per l'astrologia (Boudet 2006, 283-349), ma anche il problema di accordare le dottrine che contengono al nuovo contesto culturale e religioso (Burnett 2008, 48-9; Weill-Parot 2016, 267). Sebbene l'attribuzione del *Liber introductorius* e dello *Speculum* non sia del tutto chiara, dal momento che non tutte le parti del *Liber introductorius* sembrano essere di Michele Scoto (Edwards 1985; Burnett 1994, 380-5) e soprattutto dato che l'attribuzione dello *Speculum* ad Alberto Magno (Zambelli 1992) è oggi insostenibile (Paravicini Bagliani 2001; Paravicini Bagliani 2018,

263), è chiaro il loro principale contributo alla storia delle idee: aver mostrato che lo studio della natura non con metodo allegorico, ma su basi empiriche e finalizzato a modificarne il corso (Weill-Parot 2002b, 389) è compatibile con i principi del cristianesimo, facilitando così l'ingresso nel mondo latino di una nuova filosofia naturale (Thorndike 1923, 307-37; Thorndike 1965, 122-31; Morpurgo 1986, 13; Manselli 1994, 197-9; Weill-Parot 2013, 308) e di una nuova visione dell'astrologia (Weill-Parot 2002a, 183-4; Weill-Parot 2002b, 215; Weill-Parot 2010, 215; 226). Le fonti greche e arabe da cui il *Liber introductorius* e lo *Speculum* attingono questa filosofia naturale sono state in parte individuate (Morpurgo 1983; Caroti 1994, 62-4; Pingree 1994, 355-7; Burnett 1994, 377-8; Weill-Parot 2016, 240-2); è ancora da esplorare, invece, il modo in cui la visione del cosmo e dell'uomo che le due opere delineano dipenda da fonti filosofiche tardo-antiche e medievali.

*Obiettivi:* Con questa indagine, mi propongo di indagare il debito del *Liber introductorius* e dello *Speculum* nei confronti della visione del mondo che si sviluppa nella tarda antichità. Questo mi permetterà di ricostruire lo sviluppo storico dell'alternativa fra libero arbitrio e determinismo astrologico, evidenziando quali sono stati nel corso dei secoli gli elementi di continuità, i cambiamenti intervenuti e le reazioni a tali cambiamenti. A questo scopo mi propongo di tracciare un quadro diacronico delle questioni psicologiche e cosmologiche connesse al dibattito sull'astrologia: la relazione che si instaura nel vivente fra la facoltà dell'anima che è in contatto con il divino e quella che interagisce con il sensibile, l'azione dei corpi celesti nella sfera sublunare e il legame fra macrocosmo e microcosmo.

*Metodo:* L'indagine si suddivide in quattro fasi. Dapprima esaminerò il *Liber introductorius* e lo *Speculum*, con l'obiettivo di delineare le teorie sulla causalità astrale e sull'anima umana in essi presenti, e di evidenziare eventuali analogie e differenze fra i due scritti. Seguirà un'indagine sulla recezione cristiana della dottrina plotiniana della libertà umana negli autori più critici nei confronti dell'astrologia: Agostino, Giovanni Damasceno, Pietro Abelardo, Roberto Grossatesta e Guglielmo d'Alvernia. In seguito, esaminerò le teorie dei più autorevoli fautori dell'astrologia che non hanno messo in discussione la libertà dell'anima: Macrobio, Michele Psello, Guglielmo di Conches ed Ermanno di Carinzia. Infine, delinearò il rapporto del *Liber introductorius* e dello *Speculum* con il pensiero filosofico precedente, sviluppando un confronto sistematico fra le teorie discusse nei due scritti e quelle emerse durante la seconda e la terza fase della ricerca. Con questi passaggi, miro a ripercorrere ed evidenziare il profondo legame di questi scritti, così rappresentativi del mondo spirituale e culturale del pieno Medioevo, con teorie e questioni elaborate nei secoli precedenti. In questo senso credo che il mio progetto si inserisca nella prospettiva generale del progetto di ricerca del Dipartimento di Eccellenza "I tempi delle strutture. Resilienze, accelerazioni e percezioni del cambiamento nello spazio euro-mediterraneo".

### *Bibliografia*

- Armisen-Marchetti, M., (ed.), *Macrobie, Commentaire au songe de Scipion. Livres I-II*, Les Belles Lettres, Paris 2001.
- Barton, T., *Ancient Astrology*, Routledge, London 1994.
- Boudet, J.-P., *Entre science et nigromance. Astrologie, divination et magie dans l'Occident médiéval (XII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle)*, Éditions de la Sorbonne, Paris 2006.
- Burnett, C., *Michele Scoto e la diffusione della cultura scientifica*, in P. Toubert, A. Paravicini Bagliani (eds.), *Federico II e le scienze*, Sellerio, Palermo 1994, p. 371- 94.
- *Niranj : a category of magic (almost) forgotten in the Latin west*, in C. Leonardi, F. Santi (eds.), *Natura, scienze e società medievali. Studi in onore di Agostino Paravicini Bagliani*, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2008, p. 37-66.

- Caroti, S., "L'astrologia nell'età di Federico II", *Micrologus* 2 (1994), p. 57-73.
- Crouzel s.j., H., *Origène et Plotin. Comparaisons doctrinales*, Téqui, Paris 1991.
- Edwards, G.M., "The Two Redaction of Michael Scot's "Liber Introductorius"", in *Traditio* 61 (1985), p. 329-40.
- Henry, P., "Le problème de la liberté chez Plotin", *Revue néoscholastique de philosophie* 33 (1931), p. 50-79.
- Leroux, G., *Human Freedom in the Thought of Plotinus*, in L.P. Gerson (ed.), *The Cambridge Companion to Plotinus*, Cambridge University Press, Cambridge 1996, p. 292-314.
- Linguiti, A., "Scelta e libertà", *Aperture* 9 (2000), p. 51-58.
- Maggi, C., "La concezione plotiniana dell'uomo tra fascino e autodomínio: la questione degli influssi astrali", *Études platoniciennes* 4 (2007), p. 353-71.
- Manselli, R., *La corte di Federico II e Michele Scoto*, in Id., *Scritti sul Medioevo*, Bulzoni, Roma 1994, p. 185-205.
- Morpurgo, P., *Fonti di Michele Scoto*, in *Rendiconti dell' Accademia dei Lincei*, 38 (1983), p. 59-71.
- "Il concetto di natura in Michele Scoto", in *Clio* 22 (1986), p. 5-21
- Paravicini Bagliani, A., *Le "Speculum Astronomiae", une énigme? Enquête sur les manuscrits*. Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2001.
- *Un nuovo codice dello Speculum Astronomiae (Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, L III II). Riflessioni codicologiche*, in C. Panti, N. Polloni (eds.), *Vedere nell'ombra. Studi su natura, spiritualità e scienze operative offerti a Michela Pereira*, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2018, p. 251-64.
- Pingree, D., *La magia dotta*, in P. Toubert, A. Paravicini Bagliani (eds.), *Federico II e le scienze*, Sellerio, Palermo 1994, p. 354-70.
- Regali, M. (ed.), *Macrobio. Commento al Somnium Scipionis. Libri I-II*, Giardini editori, Pisa 1983.
- Spinelli, E., *La semiologia del cielo. Astrologia e anti-astrologia in Sesto Empirico e Plotino*, in A. Pérez Jiménez-R. Caballero (eds.), *Homo mathematicus. Actas del Congreso Internacional sobre Astrólogos Griegos y Romanos (Benalmádena, 8- 10 de octubre de 2001)*, Málaga 2002, p. 275-300.
- Thorndike, L., *The History of Magic and Experimental Science*, vol. II, Columbia University Press, New York 1923
- *Michael Scot*, Nelson, London 1965.
- Trabattoni, F., *Libertà e autodeterminazione dell'essere umano in Plotino*, in M. Di Pasquale Barbanti, D. Iozzia (eds.), *Anima e libertà in Plotino, Atti del convegno nazionale (Catania, 29-30 gennaio 2009)*, Cuecm, Catania 2009, p. 189-211.
- Weill-Parot, N., *Astral Magic And Intellectual Changes (Twelfth-Fifteenth Centuries). "Astrological Images" and the Concept of "Addressative" Magic*, in Bremmer, Jan N., Veenstra, Jan R. (eds.), *The Metamorphosis of Magic from Late Antiquity to the Early Modern Period*, Peeters, Leuven-Paris 2002, p. 167-87 [2002a].
- *Les images astrologiques au Moyen Age et à la Renaissance: spéculation intellectuelles et pratiques magiques (XII<sup>e</sup>-XI<sup>e</sup> siècle)*, Champion, Paris 2002 [2002b].
- "Astrology, Astral Influences, and Occult Properties in the Thirteenth and Fourteenth Centuries", in *Traditio* 65 (2010), p. 201-30.
- *Points aveugles de la nature. La rationalité scientifique médiévale face à l'occulte, l'attraction magnétique et l'horreur du vide (XIII<sup>e</sup>-milieu du XV<sup>e</sup> siècle)*, Les Belles Lettres, Paris 2013.
- "Devenirs de la magie astrale hermétique arabe dans le monde latin: signification "culturelle" d'une utilisation (XII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle)", in *Micrologus* 24 (2016), p. 227-67.
- Zambelli, P., *The Speculum Astronomiae and its Enigma: Astrology, Theology, and Science in Albertus Magnus and his Contemporaries*, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht 1992.